

# Dialogo tra vittime e autori di reato con Prison Fellowship

di **Rosanna Consolo**

Il 28 marzo la sala consiliare di **Nettuno** ha ospitato la tavola rotonda *“Non muri ma ponti: un dialogo possibile e riparativo tra vittime e autori di reato”* realizzata nell’ambito del progetto europeo Building Bridges sulla giustizia riparativa. Promossa e organizzata dall’associazione Prison Fellowship Italia Onlus, l’iniziativa patrocinata dal Comune di Nettuno e preparata in collaborazione con il Santuario Madonna delle Grazie e Santa Maria Goretti e con il gruppo Pentecoste, è stata moderata da **Alberto Civitan** ed ha ospitato i contributi di **Marcella Clara Reni**, presidente dell’associazione Prison Fellowship Italia, **Federico Reggio** dell’Università degli Studi di **Padova**, esperto di analisi e dialogo nel conflitto e trasformazione del conflitto, padre **Giovanni Alberti**, rettore del Santuario che ha riflettuto su fede e perdono parlando di Goretti e del suo uccisore **Alessandro Serenelli** che ha poi vissuto un percorso trasformativo tale da spegnersi in odore di santità. Presenti varie realtà locali: Alzaia Onlus che col Centro Luciana si occupa di donne vittime di violenza e di sensibilizzare al rispetto di genere; la Casa alloggio Maria Maddalena dove suore passioniste ed educatrici accolgono donne vittime della tratta e della violenza; l’associazione Volare che svolge un servizio di ascolto e supporto per i detenuti all’interno del carcere di **Velletri**. L’invito a far cultura su queste tematiche è arrivato da Reggio che ha sottolineato l’importanza di entrare nelle sale comunali con progetti di questo tipo. Tutta l’iniziativa, fortemente voluta dalla presidente **Marcella Reni** - autrice del libro *“Tra le mura dell’anima”* edito da Sabbia Rossa - ha avuto il senso di un invito a far crescere come bene comune l’ispirazione di Building Bridges che si situa nel solco del Progetto Sicomoro che ha forti radici cristiane: sviluppato da Prison Fellowship International, attraverso più di 30 organizzazioni in tutto il mondo, prevede che tramite il dialogo riparativo si intervenga *“per riparare alcuni dei danni causati dalla criminalità e per offrire benefici alle vittime”*.

Building Bridges sviluppa un nuovo intervento a partire dalle idee fondanti di Sicomoro perché *“il crimine può essere inteso come un comportamento deviato che necessita di una risposta sociale, nonché legale. Le vittime soffrono conseguenze fisiche, psicologiche, finanziarie e sociali dopo aver subito un crimine. Alcuni di questi effetti possono essere affrontati attraverso il dialogo riparativo tra vittime e autori di reati per condividere l’opportunità di cambiare prospettiva anche in condizioni estreme di conflitto e di dolore. L’idea è costruire ponti di speranza dando particolare spazio e voce alle vittime”*. *“Questo obiettivo sembra impossibile* – afferma una volontaria di Nettuno di Prison Fellowship – *perché nell’immaginario di tutti non è pensabile che una vittima veda chi è stato causa della sua sofferenza come una persona verso cui sviluppare sentimenti che passano dal considerarlo come un mostro, alla paura fino all’empatia eppure è possibile”*. Le parole di Pina, vittima di reato che partecipò al progetto Sicomoro dopo l’uccisione brutale del proprio figlio, raccontano il senso di tutta l’iniziativa in cui ha portato la sua vibrante testimonianza dicendo che mai avrebbe immaginato di poter ricevere amore dagli autori di reato incontrati giungendo quasi a sentirli come figli. Informazioni e approfondimenti su [www.prisonfellowshipitalia.it](http://www.prisonfellowshipitalia.it), [www.restorative-justice.eu/bb/it/publicazioni-e-links/](http://www.restorative-justice.eu/bb/it/publicazioni-e-links/) e [buildingbridgeseuropa@gmail.com](mailto:buildingbridgeseuropa@gmail.com).